



L'aula del Senato Foto Ansa

**SOTTOSEGRETARI**

**Il Senato ri-boccia le dimissioni Latorre: «Ora il problema è del governo»**

■ Cronache dal fronte del Senato, dove un'influenza o un contrattamento ormai pesano quanto una vera diserzione. Anche ieri la maggioranza è andata sotto due volte: al voto c'erano le dimissioni di un viceministro e di un sotto-

segretario, Franco Danielli (Esteri) e Paolo Giaretta (Sviluppo economico), entrambe respinte. Tutti e due del gruppo Ulivista, in quota Margherita. E pensare che erano stati scelti, dopo svariate fumatate nere dell'aula nei mesi scorsi,

proprio per la loro manifesta volontà di dedicarsi full time al governo. Non è andata: nel segreto dell'urna almeno tre senatori del centrosinistra hanno votato contro o si sono astenuti. Più gli assenti, cinque dell'Ulivo, tutti «giustificati», assicura il segretario d'aula Antonio Boccia, che ha il compito di serrare le fila nell'Ulivo. In uno dei due casi, il voto del ds Guido Calvi non è stato registrato dalla macchina elettronica: «Eppure

io ero in aula e ho regolarmente votato», dice Calvi. Malato Gerardo D'Ambrosio, in tribunale per l'omicidio del marito Rosa Calipari, a presiedere l'aula Gavino Angius, uscito per un impegno Paolo Brutti, cui tocca la repressione telefonica di Boccia: «Proprio in quel momento dovevo uscire?». E così si è chiusa la mattinata: per Giaretta 149 sì, 148 no e 5 astenuti, per Danielli 148 pari più 7 astenuti (che al Senato valgono come

voti contrari). «D'ora in poi questa questione non può più essere affrontata dal Senato, perché significa mortificare i dimissionari, i subentranti e la stessa aula», spiega il vicepresidente del gruppo dell'Ulivo Nicola Latorre. «Se c'è incompatibilità, la si affronti alla radice. E questa è una valutazione che ormai spetta al governo». Prosegue Latorre: «Se il governo ritiene che si possa andare avanti così va bene, altrimenti affronti diret-

tamente il problema dei sottosegretari. Per i ministri è un altro discorso, non c'è incompatibilità. Ma non si può più tornare in aula per prendere atto che le dimissioni non passano». «Un fatto negativo e seccante», commentano a proposito del voto di ieri Danielli e Giaretta, che sfidano il centrodestra: «Lanciamo una scommessa: noi ripresenteremo le nostre dimissioni, voi impegnatevi a farle votare dai vostri senatori». **a.c.**

# Pronta la legge sulle coppie di fatto

Sul testo lavoro fino a notte fonda. Possibile il varo nel Consiglio dei ministri di domani

■ di Maria Zegarelli / Roma

**BASTA LA PAROLA** Forse sarà il vertice di governo di questa mattina a sciogliere il nodo attorno a cui si è bloccata la legge sulle Unioni di fatto. Il premier Romano Prodi vuole chiudere al più presto, idem sentire per Rosy Bindi e Barbara Pollastrini che stan-

no portando avanti un braccio di ferro da giorni e giorni sull'articolo 1 della legge. Ieri ad un certo punto sembrava fatta, accordo raggiunto. Poi, è saltato tutto. Dietro ci sarebbero i «no» di Francesco Rutelli alla registrazione anagrafica delle coppie e dei teodem che non vogliono il riconoscimento della reversibilità della pensione appellandosi alla copertura finanziaria «che non può essere a carico dello Stato». Il braccio di ferro è ancora in corso, ma ormai è questione di ore. L'articolo 1 pubblicato a lato era quello uscito martedì notte ma poi è stato di nuovo messo in discussione. «Dichiarazione congiunta» dei conviventi davanti all'ufficiale dell'Anagrafe comunale o «disgiunta»? Dichiarazione e basta. Invece no che non basta. Ancora ieri sera i tecnici stavano lavorando alla quadratura del cerchio e a cercare la formula «magica». Barbara Pollastrini - forte di un rinnovato appoggio dei Ds arrivato anche ieri da Piero Fassino e Massimo D'Alema - ha ribadito la sua posizione: l'articolo 1 e la certificazione anagrafica non possono essere in discussione. Anche Rc e Verdi hanno mandato segnali di appoggio verso «un atto di coraggio» da parte di Rosy Bindi. Soprattutto dopo il documento dei «Sessantini» diellini pro-pacs. Lo stesso premier, durante il pranzo con Rutelli avvenuto in un ristorante del centro di Roma, ha ribadito la necessità di arrivare ad un accordo. Sul ddl pendono anche l'ordine del giorno votato in Parlamento che impegna il governo a presentare entro il 15 febbraio il testo. Se non ci sarà un consiglio dei ministri, i tempi slitteranno inevitabilmente: Prodi parte per l'India e al viaggio parteciperà anche il ministro Ro-

sy Bindi. «Non ci spaventa un rinvio - dice Anna Finocchiaro, capogruppo Ulivo al Senato, dove i numeri sono ristrettissimi e il voto contrario dei teodem potrebbe rappresentare un problema davvero serio per la tenuta della maggioranza -. Se non si discute a questo consiglio dei ministri ma a quello della prossima settimana non accade niente. Anche perché il Parlamento ha già cominciato a discutere i testi presentati e comunque il provvedimento sarà discusso dal Senato». Ma il governo, dice, «deve presentare il ddl». Il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa sta lavorando per la copertura finanziaria della legge «siamo fiduciosi anche su questo versante» fanno sapere dall'Economia, mentre Prodi lavora alla mediazione con Rutelli. Il governo non può permettersi una emparse anche su questo, appena superato lo scoglio della politica estera. Clemente Mastella è l'altra incognita da sciogliere e l'intervento di Mauro Fabris, capogruppo Udeur alla Camera, al convegno organizzato da Isabella Bertolini di Forza Italia non lascia presagire nulla di nuovo. «Non mi sento né un basco verde né una guardia svizzera. Mi sento un fedele laico - ha detto ad una platea che lo ha applaudito a lungo -. Noi avevamo raggiunto un punto massimo di mediazione nel programma dell'Unione che per altro nella parte in cui parlava delle unioni di fatto non abbiamo sottoscritto». Fondamentale sarà al riguardo il vertice di questa mattina fortemente voluto anche dalle due ministre. L'ala radical della mag-



Il ministro per la Famiglia, Bindi, con il ministro per i Diritti e le Pari Opportunità, Pollastrini Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

gioranza, che ieri ha accolto con molto favore il documento dei Sessantini diellini, è però pronta alla guerra. «Se non si arriva ad un testo che riconosca le coppie di fatto allora si mette male», annunciava un influenzato Angelo Bonelli. «Bene, molto bene la presa di posizione dei cattolici laici, adesso non ci sono più motivi per tirare troppo per le lunghe», ha commentato Katia Zanotti. Marina Sereni (vicecapogruppo dell'Ulivo alla Camera) auspica che «il prossimo Consiglio dei ministri sia quello giusto, quello buono per avere un disegno di legge, una proposta del governo che arrivi in maniera aperta alla discussione parlamentare». Questo, in sostanza, il pressing della sinistra del centrosinistra sul governo. Ma ieri sera dagli uffici legislativi dei due ministeri dove si è continuato a lavorare, la fumata bianca ancora non c'era. Ecco il testo, che in tarda serata era «condiviso al 95%» come hanno fatto sapere i collaboratori vicini alle due ministre. **Articolo 1** Certificazione davanti all'ufficiale dell'Anagrafe comunale tra due persone legate da vincoli «affettivi e che convivono stabilmente». **Articolo 2** È nulla la dichiarazione «tra persone vincolate da matrimonio tra loro o con altri; persone vincolate con altri da

un'analogha dichiarazione o da diversa procedura prevista da altro ordinamento; tra persone che abbiano subito condanne - o che abbia in corso processi - per omicidio o tentato omicidio nei confronti del coniuge di uno dei due conviventi; tra persone legate da rapporti di tipo contrattuale, anche lavorativo che comportino la convivenza e - tra l'altro - tra persone legate da vincoli parentali compreso adottante e adottato. **Articolo 3** La falsa dichiarazione di convivenza viene punita con la reclusione da uno a 3 anni o con una multa da 3000 a 10000 euro. **Articolo 4** Assistenza per malattia o ricovero per uno dei due conviventi presso strutture ospedaliere. **Articolo 5** Ciascun convivente può designare «l'altro quale suo rappresentante con poteri pieni o limitati» in caso di malattia che comporti incapacità di intendere e volere; in caso di morte per la donazione di organi e

per le modalità per il funerale, purché la designazione sia effettuata in forma scritta autografa o alla presenza di tre testimoni. **Articolo 6** Anche agli stranieri o agli apolidi conviventi viene applicata la legge. **Articolo 7** riguarda l'assegnazione di alloggi di edilizia pubblica per le province di Trento e Bolzano. **Articolo 8** Subentro nel contratto di affitto per il convivente purché la convivenza duri da 3 anni, ma se ci sono i figli i termini potrebbero essere abbreviati. **Articolo 9** prevede le agevolazioni in materia di sede di lavoro, agevolando «i trasferimenti e le assegnazioni di sede dei conviventi dipendenti pubblici e privati» al fine di permettere il mantenimento della residenza comune (anche qui si discute se far scattare le agevolazioni dopo 5 o 3 anni). **Articolo 10** «In sede di riordino della normativa previdenziale e pensionistica sono disciplinati i limiti e le modalità» dell'estensione della reversibilità. Resta da stabilire se dopo 5 anni (ipotesi Pollastrini) o dopo 15 (ipotesi Bindi). Su questo punto resta l'incognita della copertura finanziaria, sarà valutata la situazione economica del convivente sopravvissuto. **Articolo 11** regola i diritti successori, e stabilisce che quando i beni ereditari vengono devoluti

Ma Pollastrini (sostenuta da Fassino e D'Alema) punta i piedi contro soluzioni lambiccate e ambigue

**ARTICOLO 1**  
*Dichiarazione anagrafica*

1. Qualora due persone maggiorenni, anche dello stesso sesso, unite da reciproci vincoli affettivi e che convivono stabilmente, intendano avvalersi dei diritti e, conseguentemente adempiere ai doveri individuati dalla presente legge, ne fanno dichiarazione all'ufficiale dell'anagrafe del Comune dove hanno stabilito la comune residenza, il quale annota la data della dichiarazione e la integra nella scheda anagrafica di cui all'articolo 1 della legge 24 dicembre 1954, n.1228 e agli articoli 4, 21 e 33 del decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1989, n.223.

Quando le disposizioni della presente legge fanno dipendere effetti della convivenza con le caratteristiche di cui al comma 1, questi decorrono dalla data della predetta dichiarazione, salvo quanto previsto dall'articolo 14.

Ai fini della presente legge i soggetti di cui al comma 1 sono definiti «conviventi».

I conviventi sono tenuti a prestarsi reciprocamente assistenza e solidarietà materiale e morale nel rispetto dei principi di eguaglianza e pari dignità.

Nel caso di cessazione della convivenza di cui al comma 1 i conviventi, o ciascuno di essi, presentano apposita dichiarazione all'ufficiale di anagrafe. Se la dichiarazione non è resa congiuntamente il dichiarante deposita contestualmente la prova dell'avvenuta comunicazione all'altro convivente.

Le dichiarazioni di cui al presente articolo si applicano anche all'anagrafe degli italiani residenti all'estero.

al convivente l'aliquota del valore complessivo è del 5% sul valore complessivo netto quando supera i 100mila euro. Restano da stabilire le «quote» a cui ha diritto il convivente, metà se c'è un figlio, un terzo in presenza di più figli, oppure un quarto dell'eredità o, altra ipotesi, una quota inferiore rispetto a quella che spetta al coniuge. **Articolo 12** Obbligo alimentare. Nel caso in cui cessi la convivenza, se uno dei due versa in condizioni economiche disagiate, l'altro è tenuto a «prestare gli alimenti oltre la cessazione della convivenza», purché questa sia andata avanti per almeno cinque anni. Ma anche questo è un punto ancora non risolto perché restano da sciogliere nodi su eventuali precedenti matrimoni e successive separazioni. I successivi articoli prevedono l'aggiornamento degli uffici anagrafici e gli accertamenti di convivenza in atto prima dell'entrata in vigore della legge.

Dai trasferimenti agli alloggi, dall'eredità agli alimenti e alla reversibilità: ecco le regole e i tempi

**IL RETROSCENA** Un vertice a Palazzo Chigi con i ministri interessati per cercare una soluzione immediata. La partenza del premier fissata per domani sera

## Prodi spinge per far presto: «Il disegno di legge deve passare prima del viaggio in India»

■ di Ninni Andriolo / Roma

Il disegno di legge sulle coppie di fatto potrebbe essere varato già domani. Adirittura oggi se il vertice convocato per stamattina con i ministri interessati, dovesse eliminare gli ultimi nodi della matassa di problemi che i ministri Bindi e Pollastrini hanno dovuto dipanare in questi mesi. Se il summit di oggi, presieduto da Prodi, dovesse dare esito positivo, il governo potrebbe essere convocato a tambur battente. Con l'obiettivo di dare via libera al testo già prima della trasferta in India del premier, che inizierà dopodomani. Il Presidente del Consiglio spinge decisamente in questa direzione. Come le titolari dei dicasteri per le Pari op-

portunità e per la Famiglia. C'è da ricordare, tra l'altro, che Rosy Bindi accompagnerà il premier nel suo tour indiano e che ieri pomeriggio, dopo il semaforo verde della Margherita, veniva dato per possibile l'avvio dell'esame del disegno di legge già nel Consiglio dei ministri straordinario convocato per il varo delle misure contro la violenza negli stadi. I programmi di Palazzo Chigi, invece, sono cambiati per dar tempo ai tecnici di limare ulteriormente un testo già quasi del tutto definito. E non solo per ciò che riguarda l'articolo uno. Anche durante il pranzo con Prodi, infatti, Rutelli aveva ribadito il suo «sì» al testo proposto dal governo. Un'adesione che il vice premier avreb-

be riproposto all'ufficio di presidenza Dl in programma di lì a poco. Un lasciapassare che, d'altra parte, aveva già ottenuto un input decisivo da 60 parlamentari della Margherita, firmatari del documento ispirato da Franceschini, Marini e Castagnetti. Una sconfessione esplicita dei teodem da parte del presidente Dl? E

Nel pranzo col premier Rutelli aveva assicurato il sì dei Dl ma aveva insistito su punti cari ai teodem

chiaro che il voto dei teodem che si danno a Palazzo Madama sarà decisivo per il varo del provvedimento. Ed è su questo punto che Rutelli ha insistito con Prodi durante la colazione di ieri. Con l'obiettivo di provare a definire un testo che possa non scontare l'ostilità di partenza dei parlamentari Dl più vicini alle posizioni Cei. E che chiedono, tra l'altro, che la legge sulle unioni di fatto non preveda costi economici per lo Stato. Costi che, ad esempio, verrebbero determinati dalla reversibilità della pensione in caso di decesso di uno dei due conviventi o dalla previsione di alcuni sgravi fiscali. La preoccupazione dei Ds, d'altra parte, è quella di non eliminare dal testo un «nociolo di proposte che lo qualificano, visto che una serie

di diritti di cui possono godere le coppie di fatto sono stati già sanciti dalla Cassazione, dalla legge sulla procreazione assistita, ecc». Al di là dei problemi posti dalla pattuglia teodem della Margherita, però, nell'Ulivo si registra soddisfazione per la convergenza tra Ds e Dl sulle coppie di fatto. Già prefigurata nei giorni scorsi dall'intervento pronunciato alla Camera dal dicesimo Mimmo Lucà a nome dei parlamentari delle formazioni politiche che intendono promuovere il Partito democratico. Ultimi ostacoli superabili già nel vertice di oggi, quindi? Prodi lo spera. Volare in India avendo risolto «anche se per metà» il problema dell'Afghanistan e quello delle unioni civili, potrebbe scacciare i fantasmi del re-

cente viaggio cinese. A settembre la visita a Pechino venne gustata dagli echi della vicenda Telecom che rimbalzavano puntualmente da Roma, rischiando di far passare in secondo piano il tour governativo in Asia. L'esito «positivo» del vertice sulla politica estera e il Consiglio dei ministri che dovrebbe svolgersi domani sulle

Un elemento positivo è nell'accordo tra Ds e Margherita: un buon viatico alle nuove norme

unioni civili, potrebbero consentire a Prodi di dedicarsi al viaggio in India moderando l'assillo delle polemiche italiane. Sarà così? Il messaggio inviato dal Premier alle gerarchie vaticane, molto attive nel rimarcare la loro contrarietà alla legalizzazione delle coppie di fatto avrà certamente strascichi politici immediati. Come l'altolà del governo italiano agli Usa. Nel frattempo - con impegno speculare ai teodem Dl - una pattuglia di senatori della «sinistra radicale» continua a promettere di votare contro la missione in Afghanistan. Mantenendo alto il tasso di adrenalina che circola per l'Unione e che la manifestazione di Vicenza del 17 febbraio non contribuirà certo a diminuire.